

ABBONAMENTO.

Il giornale di Udine del 25 agosto 1900 in seconda pagina pubblica la protesta degli agricoltori francesi...

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

La terza pagina, nella forma del giornale: Commerciale, Mercurio, Discrezioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 20...

Protezionismo e libero scambio?

Parlo del "suddetto" giornale abba pubblicato la protesta di queste proteste degli agricoltori di Francia, per contrapposizione di voti che si vanno manifestando per l'abolizione del dazio sul grano...

guava che gli agricoltori italiani avrebbero avuto il tempo necessario di spingere la cerealicoltura in guisa da ottenere col maggior reddito per ettaro una diminuzione di costo.

dogma - è come dogma pretendono far passare anche tanta merce di contrabbando, come i non expedit ecc. ecc. - e domandano la libertà d'insegnamento!

DALLA CAPITALE

L'aumento delle entrate. Il bollettino del Ministero delle finanze pubblica il risultato delle entrate del primo bimestre del presente esercizio.

Essi superano di circa mezzo milione le previsioni fatte e rappresentano un aumento di 4 milioni di lire sulle entrate incassate nello stesso periodo nel 1899.

Conciliamento in viaggio.

Telegrafano da Roma: Una gran parte degli anarchici italiani residenti all'estero, espulsi dai relativi Stati, sono di ritorno in Italia. La maggior parte di essi provengono dagli Stati Uniti, che rappresentano il focolare dell'anarchia.

Una delle volte al Vaticano.

Si prospaccia che verso il 20 settembre sarà pubblicato un nuovo documento pontificio di carattere intrinsecamente religioso.

Gli avvenimenti nella Cina.

Abbottonati a sinistra. Nuova agitazione, e, pur troppo, relativi massacrati.

Le autorità di Canton in mezzo ai torbidi trovano tempo, modo e voglia di far dell'umorismo che però potrebbe anche finire in modo macabro.

Infatti quelle autorità hanno fatto apporre dei segni distintivi alle case abitate dai cristiani per riconoscerle e proteggerle.

Ora i cristiani dimoranti a Canton hanno ricevuto l'ordine di abbottonarsi i loro abiti a sinistra per essere più facilmente riconosciuti e protetti.

Questa provvedimento ha suscitato molte proteste perché i cristiani temono che sotto il pretesto di proteggerli si voglia designarli più facilmente alla folla del fanatismo e farli massacrare più prontamente in caso di torbido di insurrezione.

La supposizione è più che giustificata: infatti il console francese a Canton stesso, telegrafando in data di ieri che i disordini a Swatow sono cessati, ma che l'agitazione contro gli stranieri si estende nella regione settentrionale.

Nel Kuangtung un missionario francese è stato ferito. Dal che si vede come esattamente i disordini forse si dicono cessati perché si continua a massacrare con ordine.

Purtroppo i fatti sono a testimoniare. Il massacro di 52 europei nello Soin si è confermato. Il governatore Yuc-sien lo narra in un memoriale al trono dicendo di avere attratto gli europei fingendo di volerli proteggere e domanda un premio per la bella impresa.

Anche il console inglese da Soianghai ha ricevuto la conferma del massacro di 52 europei, avvenuto appunto nel Yamen, ora rifugiata la Corte imperiale. I cadaveri degli assassinati furono dati in pasto ai cani.

dichiarò che in qualsiasi caso non si ritireranno le truppe da Peckino, anche se si dovessero perfino mobilitare tutti i corpi d'esercito.

Fratanto si impiccano.

Chi lo sa? Forse questa notizia germanica ha messo la tromba in corpo ai Bodini possili, che pensano di Italia è buona notte, delecte China! Fatto si è che a Peckino si è manifestata un'epidemia di suicidi. Interi famiglie di otto o dieci persone si sono impiccate.

In Cina questo non è fenomeno nuovo. La storia dell'impero registra parecchi esempi di questa strana epidemia, specialmente in periodi di avvenimenti gravi.

Ma magari si impiccassero tutti, con libertà piena e completa, se vogliono, di far l'affare servendosi, per infamabilità, del loro codino!

Trattative di pace?

Si vede però che in fondo in fondo, se anche questa non è un'attualità, c'è una, anche in Cina ci sono i bei pensanti che non amano né di ammazzarsi, né di farli ammazzare.

Si annunzia infatti di Peckino che tre membri dello Tsang-Yamen si sforzano di aprire dei negoziati. Intendiamoci sarebbe l'ispettore generale della dogana, Harri.

L'ispettore della dogana, Harri, che anche in Cina istano volti trattare la pace come merce di contrabbando? In tal caso non ci sarebbe poi tanto da straitare contro la secolare stabilità della tradizione del celeste impero.

IL FRATELLO DEL REGICIDA.

La Provincia di Modena riceve da Bologna: Al pomeriggio del 29 scorso mese, mentre un avviato alla marina, seppi che il fratello del regicida Bresceli, tenente d'artiglieria, si trovava in paese.

Il tenente Bresceli è un giovane alto, magro, il viso pallido, sfigurato dal dolore, l'occhio nero che sfugge lo sguardo dei curiosi guardando insistentemente a terra. La persona che un tempo doveva essere attento e ora quasi cadente. Desta, rocamante pieta.

Proveniva da Napoli ed era diretto a Fanano, località sopra Cattolica, ove si trovano i parenti della moglie. Qui a Riccione gli ospiti dell'ufficiale ipolitico signor Pozzi, ma il tenente poco più di mezzo ora. Parlo poco del fratello. Forse il suo pensiero era rivolto ai giudici di Milano, che stavano per fare giustizia. Disse che da quattro anni aveva rotto ogni rapporto con lei per questioni politiche, ma non azzardò nessun giudizio concreto. Parlo del suo dolore e ricordo la figliuola di due anni, che ama sinceramente, ed è il suo unico conforto.

Povero giovane, quanto deve essere fatisa la sua posizione. Mentre parlava guardava il braccio sinistro col lutto e una lacrima gli scappava sul ciglio. Fra le poche altre cose, ha raccontato che pochi giorni fa a Pesaro, s'impiccò in un capitano d'artiglieria, che l'avvicinò intrattenendosi a parlare come se non fosse caduto. A un certo punto gli desinò il nome attondendo il suo. Fu per lui un momento terribile.

Per la vergogna di dover rispondere a un collega declinare, quel nome maledetto che da un mese fa impresse d'orrore l'Italia tutta, si senti stringere alla gola come in una morsa, impallidendo in modo compassionevole. Il capitano non spiegandosi quel silenzio, gli richiese il nome, quasi con aria perentoria. Con sforzo sovrumano, fra i denti stretti, bisbigliò allora il nome di Bresceli. Le contrazioni del viso, la prostrazione della persona copirono tanto il superiore che, compasso, gli gettò le braccia al collo, esclamando: «Povero martire, coraggio! Il debito di un tristo non può travolgere la tua anima generosa».

Il tenente Bresceli, come già sapete, ha chiesto l'aspettativa di un anno, nella famiglia spera di trovare quella calma e quel coraggio che ora gli mancano.

UNA SELVAGGIA INFANZIA.

Avvenne a Treviso, e toccò l'altro ad un signore di quella città. Acquistato un Sella in una R. Privativa lo accese ma l'accorse che non bruciava; spezzatolo vi trovò nell'orlo una lunga miccia di cotone fulminante!

Quasi se la bronca fosse arrivata al principio della miccia! Che fior di birbanco deve avere in seno la fabbrica di sigari di Venezia, se fu capace di tanto attentato che è quanto si può dire di più selvaggio anche perché senza fine di sorta!

IN SARDEGNA!

Quando nell'anno scorso il compianto Re Umberto si recò a Cagliari e percorse mezza la Sardegna per visitarla e conoscere de visu le condizioni, un fremito di speranza percorse tutta la isola genovese.

Forse - si pensò - qualche cosa ora si farà per la nostra isola! Non manco perfino alla Camera di risarcire un'oca di questo speranze, ma brava fu l'eco come la speranza...

Il Governo ebbe altri guai di cui interessarsi, e la Sardegna rimase ad aspettare i famosi provvedimenti. Vicesarca sulla isola, fatto, la Sardegna rimane sempre l'isola devotissima dalla vendetta, tribolata dal brigantaggio e il luogo di deportazione dei funzionari caduti, per qualsiasi motivo, in disgrazia.

Il sistema è antico e continua sempre. Il tenente Borsari - quello che si trovava di servizio nella orribile giornata della tragedia regale - è trasferito da Milano in Sardegna. Chi oserebbe negare che questo trasferimento sia una punizione? E' sistematico!

Alle Assise di Milano il capitano Ortolani non fa bella figura nel processo Notarbartolo? In Sardegna? Il direttore di uno stabilimento petrolifero - Angelini ha abusato del suo ufficio? In Sardegna?

Non si sa dove mandare un funzionario inetto? - In Sardegna! Davvero! la disgraziata isola è stanza della sua destinazione a luogo di deportazione. Ed è in questo senso che si agita e si esprime precisamente la stampa isolana, lamentando una opposita ingiustizia, come il deplorabile trattamento di cui è stata fatta oggetto da parte di tutti i Governi che si sono succeduti in Italia.

STATISTICA DELLE RICOMPENSE all'Esposizione di Parigi.

Dal quadro comparativo delle ricompense ottenute dalle diverse nazioni all'Esposizione di Parigi, risulta che premezza la Germania con 261 Grand Prix e 548 medaglie d'oro.

Italia, Grand Prix 137, medaglie d'oro 418. Austria, 120 Grand Prix e 300 medaglie d'oro.

Grecia, 7 Grand Prix e 55 medaglie d'oro. Giappone, 40 Grand Prix e 138 medaglie d'oro.

Olanda, 29 Grand Prix e 91 medaglia d'oro. San Marino, 3 Grand Prix e 11 medaglia d'oro.

Svezia, 28 Grand Prix e 88 medaglia d'oro. Transvaal, 4 Grand Prix e 1 medaglia d'oro.

La notte vera, espansioni coloniali.

Alcune cifre consolanti. Il Diario di Commercio di Buenos Ayres reca alcuni dati interessanti sullo sviluppo commerciale della nostra colonia in quella grande capitale.

Scrive il citato giornale: «Risulta che nella capitale argentina vi sono più di mille commercianti italiani che posseggono caduno un capitale superiore ad un milione di soldi. E la eloquente statistica della sola capitale può, nella stessa proporzione, estendersi in tutta l'Argentina».

Questi dati dimostrano l'enorme sviluppo raggiunto nella nostra Repubblica dal commercio degli italiani, che devono questa loro invidiabile posizione alla loro vita economica, al loro spirito dinamico, ad operare riflessivo ed al lavoro indefesso. Bisogna porre mente che non sommano sicuramente a molte migliaia i commercianti argentini che posseggono più di un milione di soldi. La statistica del consolato italiano dimostra pertanto che gli italiani seppero qui ottenere i migliori risultati del loro lavoro. Non apertiamo che questa notizia, quando saranno conosciute e divulgate in Italia, influiranno vivamente ad aumentare verso l'Argentina l'emigra-

zione. Nulla può infatti essere più attraente, per chi lavora e vuol tentare la sorte, delle splendide prospettive di quanto ottennero con la costanza e l'assiduità molti che giunsero qui senz'altro aiuto all'incirca della loro intelligenza e della loro ferma volontà di guadagnarsi la vita onestamente.

Le gesta dei sovversivi.

La Tribuna dice di aver da persona degna di fede: «Giorni sono una camerata di giovani convinti di un ospizio retto da preti, passogliando in una delle vie principali della capitale, incontrò un reggimento con bandiera. I giovinetti per impulso improvviso e sincero si scagliarono contro i preti che li conducevano non fatto, ma ritornati in Convento fu indotto un castigo a tutta la camerata e fu ingiunto ai giovani che d'allora in poi, quando essendo al passaggio, incontrassero il vessillo d'Italia, mostrassero di non vederlo sotto pena di castigo maggiore». E tutto questo in Italia... Ma spiegherebbero persino cose incredibili, se pur troppo non conoscissimo per lunga serie di tratti prove di che sono capaci certi sovversivi nemici della patria e delle istituzioni!

PROVINCIA

Le feste di Aviano.

5 settembre 1900 (riservata). Sino dalle prime ore del mattino, un via vai di gente, di carri, un vesceiro continuo, un agglomeramento di persone, prendeva, che molto concorreva dovesse essere per l'inaugurazione del Monumento al Padre Marco Cristofori d'Aviano, e per le feste di beneficenza. E ciò si avverò.

Tutti i paesi circoscriviti furono rappresentati. Pordenone, Maniago, Faenza, la vostra Udine diedero un bel contingente con uno stuolo di baldi giovinotti, di comitiva di leggendre ed affascinanti signorine, con compagnie di mardolinisti che facevano uno stupendo contrasto con lo stanzoso monture degli ufficiali. La funzione solenne dello scoprimento del Monumento ebbe principio alle ore 10, ant. Monsignor Isola, Vescovo di Concordia, celebrante la messa pontificale, era assistito da gran numero di sacerdoti e parroci dei paesi vicini.

Il tempio sgombro da tutti i banchi presentava un aspetto imponente. Mons. Vescovo dopo il canto del Vangelo si portò con tutto il clero dinanzi la statua e quando lo scultore Luigi De Paoli tolse la tela fu istante di grande entusiasmo. Tutti gli sguardi erano immobili e rapiti nella splendida figura del Padre Marco.

Monsignor Vescovo montò il pergamo di fronte al Monumento, con elegante e forbito discorso rievocò i meriti dell'illustre cappuccino e ne dipinse conismaglianti colori la vita.

Poco l'Arciprete di Aviano don Antonio Cipolatti, anch'egli nome del popolo ringraziò Sua Eccellenza del suo intervento e ridisse dei meriti religiosi e sociali (7) del monumento, ringraziando l'esperto scultore De Paoli, per le sue prestazioni disinteressate nel compiere con fervore d'artista la bella effigie ed il concittadino Carlo Marini che coadiuvò mirabilmente nel lavoro.

Alla sera alla recita del Rosario seguì un altro panegirico del Padre Marco recitato dal Missionario Di Beldi, dinanzi a numerosissimo ed attento uditorio, e poi un rappresentante dell'Ordine Francescano del Convento di Udine pronunciò anch'esso un forbito elogio delle virtù di Padre Marco e della gloria e dell'onore che ne proviene all'ordine stesso.

Il monumento, opera dell'egregio scultore De Paoli è tutto in marmo. La statua d'alto, rilievo alla grandezza naturale, riguarda mirabilmente, è di marmo statuario, la nicchia è di Bardiglio e tanto il motivo architettonico, quanto il carattere dell'epigrafe sono dello stile dell'epoca in cui visse Padre Marco. — L'iscrizione, a parole dorate, ha sugli angoli bruciole di bronzo e porta la seguente dicitura:

A Carlo Cristofori — Fra i Conventuali P. Marco d'Aviano — Lo cui alta gesta religiosa e civile — S'è sempre esultata la storia — Lo spoglio l'imperiale ipogeo di Vienna — Il cui rifrango la sua terra patria — Gli avianesi — l'anno 1900 — Nato 19. Novembre 1831. — morto 13 agosto 1899.

L'iscrizione è stata dettata dal prof. Perosa Leonard di Venezia.

Al dopo pranzo i forestieri arrivarono in gran frotte, numerosi ciclisti, giardinieri, carrozze invadono gli spazi, e tutti si dirigono in Piazza dove alle ore 5 e mezza, comincia l'apertura della Tombola.

La Piazza presentava un colpo d'occhio stupendo. Dal palco della presidenza dominante tutta quella moltitudine di gente, era un contrasto, una fantasmagoria che si presentava ai nostri occhi in tutta la sua mirabile bellezza.

Uno squillo di tromba annuncia l'estrazione del primo numero. E sorteggiato il 17. Sul venticinquesimo estratto viene la cinquantesima con il numero 3 il sig. Monotti Morpurgo, il quale con la bontà e gentilezza squisita che lo distingue lasdò le lire 50 spettantegli al Comitato.

Apprezzando l'atto generoso dell'egregio signore, mandiamo a nome del Comitato vivissime grazie.

Dopo altri 17 numeri, vinse la prima tombola il sig. Marcolin Giovanni del n. 33, e dopo 3 numeri la seconda tombola il caporale Spagnoli Patrizio del n. 33. Venne pure sorteggiato il regale del Comitato agli azionisti della Società, e fu vinto col n. 519 dal sig. Cattaruzza Pietro.

Poi ebbe luogo la cocchigna a triangolo dove furono visti quattro premi. Causa l'ora tarda non ebbe luogo il gioco delle pignatto.

A poco a poco la notte s'avvicina, e le finestre dalle cave circostanti incominciano ad illuminarsi e risplendono di fucole, e di palloncini variamente colorati.

Così tutta la piazza, dai grandissimi archi ornati di verdi rami, al padiglione della musica, risplendono per mille e mille palloncini in bell'ordine disposti da presentare un magnifico quadro.

I fuochi d'artificio s'alternano, alle modeste racchette, alla ruota vertiginosa spandenti raggi infocati, di vivaci colori, alle note melodiose della brava Banda del reggimento «Fregata» diretta mirabilmente dall'esperto maestro Ettore Mussa. Il tutto produce quella semplice, schietta e pur briosa allegria e vivacità che fanno distinguere la monotona d'una vita compassata, sempre priva di emozioni e di svaghi.

Non è a dire che gli esercizi furono assediati e che fecero affariti. In compenso fu dunque una festa rissottissima, ed è ad augurarsi che ogni anno abbia a ripetersi.

I premi all'Esposizione bivia.

Non pubblichiamo oggi l'elenco dei premi alla mostra bivia, poiché, giunge la seguente:

Codriipo, 5 settembre.

«Spelt. Redazione. Preghiamo sospendere la pubblicazione della Esposizione bivia di Codriipo come del giornale Quadrivio spedito, atteso errori indorsati da corruggere. Scriveremo nuovamente, e vi riverisco. L'Amministratore».

Le grandi feste di Maniago.

È così il programma delle grandi Feste di Beneficenza indette dalla Lega nazionale contro le Tubercolosi e Comitato di Maniago, nei giorni 8 e 9 settembre per un Sanatorio da erigersi in Friuli.

Sabato 8 settembre.

Bara di tiro a segno provinciale. Il Tiro incomincerà il giorno 8, alle ore 7, colla Categoria «Maniago», aperta ai soli soci della Società di Maniago.

Alle ore 9 s'apreza rinfusione in Piazza Maggiore delle Società della Provincia per procedere, musica in testa, verso il campo di Tiro.

Vermouth offerto dalla Società ai tiratori.

Le altre 3 categorie Rappresentanze, Pro Sanatorio, Friuli, sotto aperte a tutti, compresi i Corpi militari della Provincia.

Le gare avranno termine il giorno 9 alle ore 18.

Premi: Del Ministero della guerra: Fucile Watterly con custodia di cuoio.

Del Ministero dell'Interno: Fucile, come sopra.

Del Ministero della P. I.: Grande medaglia d'argento.

Del Municipio di Maniago: Grande coppa d'argento.

Altri doni: Un oggetto d'arte.

Un paio di bottoni d'oro con stemma del Tiro a segno.

Medaglia d'oro — Medaglia d'argento.

Convegno ciclistico. Riunione dei ciclisti nella Piazza Maggiore alle ore 9 e mezza. Vermouth d'onore offerto dalla Società di Maniago, alle ore 10. Banchetto, in comune coi tiratori, alle ore 18.

Fiera di beneficenza. La Fiera, che si aprirà sotto la Loggia municipale alle ore 12 del giorno 8 e durerà quanto le Feste, seramente organizzata e ricca di banconote e di prodotti di oggetti, fra i quali moltissimi di alto prezzo e di notevole valore artistico, offerti da tutte le autorità politiche e amministrative della Provincia, e da gran numero di signore, signori, artisti, ditte commerciali, del Friuli, del Veneto, di

Trieste e di diverse parti d'Italia dell'Estero.

Ore 14 — Movimento al Circolo di S. Paolo della Barja di Spilimbergo.

Ore 18 — Sfilata dei ciclisti lungo la Via Maggiore.

(A tutti i signori ciclisti che prenderanno parte alla sfilata sarà consegnato un numero col quale concorreranno alla estrazione a sorte di N. 12 splendidi temperini, colla scritta commemorativa, espressamente fabbricati dalla premiata Società Coop. fabbrile di Maniago).

Medaglie d'oro e d'argento alle migliori squadre.

Ore 20 — Concerti musicali della Banda di Spilimbergo e di Maniago. Illuminazione artistica a palloncini venesiani della Piazza e di Via Maggiore. Lapidi di razza, fuori di benaglia.

Ore 22 — Piazzolata con lumi a gas, accezioni, a illuminazioni, accompagnata dalle due Bande.

Domenica 9 settembre.

Fiera di beneficenza — Gara di tiro a segno provinciale.

Ore 4 — Grande tiro al piccione. Tiro Maniago-Tiro beneficenza. Gran tiro. (Medaglia d'oro e d'argento con dipiomi, premi in denaro).

Gita ciclistica a Fanna e Cavasso con bicchierata offerta dalla Società ciclistica di Maniago. Partenza alle ore 8.

Ore 14 — Concerto musicale della Banda di Maniago.

Ore 15 a mezza — Nella sala teatrale Zecchia conferenza, tenuta dal cav. avv. nob. Umberto Caratti dal titolo «Rimbini».

Ore 18 — Ballo popolare in piazza su vasto e bene illuminato padiglione. E messa in vendita a scopo di beneficenza una cartolina postale illustrata commemorativa delle feste.

Per le feste di Maniago. Il dono e l'incoraggiamento del Re — L'appoggio del Ministro Saracco.

(Nostra corrispondenza).

Maniago 4 settembre.

Come dalle precedenti mie corrispondenze, il regale di S. M. il Re per la Festa di beneficenza è giunto a questo Comitato.

Ecco la lettera con la quale il Ministro della Real Casa accompagna al sig. Presidente il dono Regale.

MINISTERO. Capoluogo, 4 sett. 1900.

REALE CASA.

Mi fa gradita notizia di aver ricevuto la S. V. che l'Augusto Sovrano si è compiaciuto, con tutta benignità, accogliere su relazione che gli ebbe l'onore di presentargli le vive e calorose commendatizie fatte da S. E. il ministro comm. Pasciotti, perchè fosse concessa una partecipazione di S. M. alla Festa di Beneficenza indetta a pro di un Sanatorio da erigersi nel Friuli dal Comitato presieduto dalla S. V.

La Maestà Sua che molto si compiace di tale iniziativa dovuta a benemeriti sentimenti umanitari di buon grado, si è degnata approvare la destinazione per la progettata festa, di un Bronzo, riprodotto la Pietà del Buonarroti, che si ammira nella Basilica Vaticana, fra la ditta Nelli di Roma.

Nel soggiungerla che è già disposto per l'arrivo del Real dono, alla S. V. ho confermo, signor Presidente, l'attestato della mia considerazione.

Firmato: Il Ministro: Ponsoi Voglia.

Civiltà, 4 settembre.

Mostra Campionaria.

Domenica scorsa la mostra campionaria, meglio adattata della domenica precedente, venne visitata da un buon numero di forestieri.

Oggi possiamo dirlo francamente che la mostra è rissottissima, tanto più che subiva grave disagio per il recente, deplorato, lutto nazionale.

Quanto prima passeremo in rassegna tutti gli articoli esposti.

Intanto ci limitiamo ad accennare che l'articolo liquori è in prevalenza.

Sabato prossimo, che è festa riconosciuta e giorno in cui qui affluiscono molta gente per il pellegrinaggio a Castel del Monte, verrà aperta la mostra nelle ore antimeridiane, e rimarrà aperta fino alle 22.

Nel pomeriggio vi sarà un grande concerto della Banda cittadina, diretta dal bravo maestro Tessa, e dopo la Banda, probabilmente avrà luogo un grande concerto ad archi, col concorso di distinti professori e di gentili dilettanti.

Domenica forse saremo in grado di mandarvi due programmi.

I locali della mostra saranno illuminati a gas-abbellente.

A momento che vi scrivo, battono per la prima volta, le 20, dopo ripartito l'orologio della torre, battono

il quadrante con segno perchè mancano le spere, o battono poco regolarmente. Probabilmente manca l'ultimo ritocco.

Pordenone, 5 settembre.

Campo di tiro a segno — Teatro.

(L.) Oggi si è notata una maggiore affluenza di ufficiali dai paesi e Comuni vicini, il tenente generale Malacconi tenendo grande rapporto prima che le truppe partissero pel campo mobile. Stanotte infatti, alla volta di Boldo Ruffolo, Oderzo, Conco, Spilimbergo partirono i quattro reggimenti. Il campo durerà tre giorni, poi avremo le corse, che saranno il saluto degli ospiti alle cortesi nostre popolazioni.

Lunedì il nostro Tribunale, condanna a due mesi di detenzione l'onorevole Rosa, per apologia di regicidio. La condanna desta viva impressione, giacchè in nessuna importanza, che il pubblico aveva dato alle parole di un assassinato.

Al salone Cozzani, sabato, principierà le rappresentazioni una Compagnia con la commedia Agnese, di Felice Cavallotti.

Nimis, 6 settembre.

La Sagra.

Sabato prossima, nella ricorrenza della sagra annuale, avrà luogo, nella Trattoria Antonjatti, una grande festa, da ballo illuminata a gas accezione.

L'orchestra del paese suonerà scelti ballabili.

La Trattoria sarà fornita di vini eccellenti, e di squisite vivande.

Insomma, dati i precedenti degli altri anni, si spera che riuscirà una festa coi fiocchi.

Nozze. L'eri a Gemona si celebrarono le nozze fra la graziosa signorina Mary Strolli e l'egregio signor Paolo Zuccheri.

All'età coppia gli auguri sinceri di perenne felicità.

Friulano che si fa onore. Mandati nel R. Istituto tecnico superiore milanese conseguì il diploma di ingegnere civile il cav. sig. G. B. Mazzaroli di Mortigliano quasi a pieni voti, tanto che dal collegio degli ingegneri del Politecnico gli veniva conferita la medaglia d'oro, onorificenza somma riservata ogni anno al migliore allievo del Politecnico stesso.

All'esimio giovine che col suo ingegno e lo studio onora se il nostro Friuli e la patria, inviamo le nostre più vive congratulazioni, ed i nostri più sinceri e sentiti auguri.

Promozione. Dall'ultimo bollino giudiziario apprendiamo che Romano, cancelliere di Pretura a Pordenone, è stato promosso alla prima categoria.

Congratulazioni.

Notato decaduto dall'ufficio. Il sig. G. Fabricio, notaio, fu dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio a Barcis per non aver assunto in tempo l'ufficio.

La saggezza, in quattro maniere si attua cioè la ricchezza, nell'acquiescenza, nella conservazione, nell'accortezza, nell'usanza. Si dice: «L'acquiescenza è l'amicizia, la ricchezza è la libertà, la conservazione è la prudenza, l'accortezza è la saggezza, l'usanza è la moderazione».

Il popolo non è sovrano che per un momento, per il momento in cui depone la scheda nell'urna, momento sovrano che tutti dovrebbero rispettare, ma noi invece di trovarlo dignitoso ad uno scorcio spettacolo al mercato delle coscienze.

Chi più paga, meglio alloggia. Ecco dove hanno condotto l'Italia queste classi dirigenti. Sul popolo agitano fabbricano le loro frode. E questo popolo che si deve educare ed istruire. E un compito grave lo riconosciamo, ma siamo giovani e non deve mancare la fede, non deve mancare la speranza.

Nono istrutti si è meno si sente il bisogno d'istruirsi. Facciamo gustare al popolo questo frutto proibito che è l'istruzione, il resto sarà farlo da sé. Ma dobbiamo deporre le armi, ma sempre pronti alla lotta. Non limitiamoci ai soli momenti delle elezioni; il nostro lavoro non deve cessare mai.

Non dobbiamo tanto generare l'entusiasmo, quanto la convinzione. Il primo sparisce come neve al sole; la seconda rimane.

Nulla è dove riuscire impossibile. Con la fede, come disse il Sublimo di Galilea, e con la forza della volontà scoteremo i monti, ammorzeremo i magici. La gioventù deve essere impavida, tutto affrontare, nulla temere, mai deve venir meno a suoi doveri. Ma combattiamo non calma, con pietoso, con amore. Ricordiamoci che anche fra i nostri avversari, molti delle persone

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

I vittoriosi goriziani alla Esposizione di Parigi. I vittoriosi della provincia di Gorizia, la Tour nel Coroneuse, Levi e Villanova di Fanna e i Ritter de Zahony a Manastero, che hanno mandato una ricca mostra dei loro prodotti vinicoli nonché l'aspetto fotografico della tenuta all'Esposizione di Parigi, furono premiati tutti, cioè: La Tour con medaglia d'oro e Levi e Ritter con medaglia d'argento.

Epizootia. A S. Croce (Gorizia) vi è moria fra gli animali bovini e suini, e ne perirono parecchi.

Il bollito. Francesco Cogolo avvertì quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91.

UDINE

UN GIOVANE AI GIOVANI.

PER IL FASCIO DELLE FORZE BUONE.

Da Pordenone riceviamo la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo. Qualche giovanile accortezza di forma non ci spaventa, quando l'anima della cosa è buona, quando c'è un minimo di fiducia, quando c'è l'entusiasmo.

L'appello è nobilissimo; auguriamo che non suoni la dicitura colui che "l'invito", invocato con maghi, e che la gioventù friulana nobilmente risponda.

Eccola la lettera:

La grandi questioni sociali e politiche, i grandi problemi dell'umanità, racchiudono in sé lo più nobili aspirazioni dell'animo, i sentimenti più generosi, gli ideali più elevati. Il conflitto tra la modernità delle idee e la reazione, tra il sentimento altruista e l'egoista, fra chi lavora e chi poltrisce, che in ogni tempo fu l'anima della lotta umana, in questi tempi nostri è più grave che mai.

Questo conflitto è necessario che la gioventù studi fortemente; quella gioventù che all'avvenire ha consacrato le aspirazioni, gli ideali, gli entusiasmi; quella gioventù che vuol vivere sotto la candida bandiera della libertà, di quella libertà che è per lo sangue, ossequio, libertà.

Fin da giovani è necessario che guardiamo dentro agli interessi pubblici, che prendiamo parte ai movimenti della vita, che studiamo i bisogni e le fasi della società.

Fin da giovani dobbiamo stringer le file per formare la nostra educazione politica sociale. Dobbiamo affrettarci noi giovani di studio, noi giovani del braccio, per sollevare la mente e lo spirito delle moltitudini, per condurre il popolo alle sue rivendicazioni sociali.

La gioventù è nella vita collettiva che si forma, che diviene qualche cosa; lo studio individuale, da solo, non lo porta che vantaggi molto relativi.

Fede, studio, coraggio, pazienza sono i requisiti necessari per il raggiungimento dei nostri scopi. Fidenti nei grandi destini della patria, studiosi dei problemi sociali e politici; coraggiosi nella lotta, pazienti nell'addevere, ed istruite il popolo. Non ci venga mai meno la perseveranza, sempre assidua.

Nella maggior parte del popolo regna l'ignoranza e la superstizione, estrinsecano la prima, alla seconda è la base di esitanza.

Ecco il compito che si presenta: migliorare le condizioni morali ed intellettuali del popolo.

Le più importanti questioni, le questioni veramente vitali, sono ignorate e un'apatia profonda domina il popolo, specialmente il popolo delle campagne.

Esso prosegue in un ambiente oscuro, ignaro di se stesso, dei propri doveri, dei propri diritti. Lo vediamo nei momenti delle elezioni, segue gli ordini del prete o vende la coscienza a chi meglio la paga. Indifferente ad ogni cosa, pensa solo al denaro. Egli non sa quanto cara gli dovrà costare quella moneta che riceve. La parola del padrone e del capitalista strutturato lo dell'arruffapopolo (N. d. R.) passa indifferente. Non sa che obbedire. E i ricchi e gli apuloni e i prestatori — N. d. R. approfittano a proprio vantaggio di questa ignoranza.

Il popolo non è sovrano che per un momento, per il momento in cui depone la scheda nell'urna, momento sovrano che tutti dovrebbero rispettare, ma noi invece di trovarlo dignitoso ad uno scorcio spettacolo al mercato delle coscienze.

Chi più paga, meglio alloggia. Ecco dove hanno condotto l'Italia queste classi dirigenti. Sul popolo agitano fabbricano le loro frode. E questo popolo che si deve educare ed istruire. E un compito grave lo riconosciamo, ma siamo giovani e non deve mancare la fede, non deve mancare la speranza.

Nono istrutti si è meno si sente il bisogno d'istruirsi. Facciamo gustare al popolo questo frutto proibito che è l'istruzione, il resto sarà farlo da sé. Ma dobbiamo deporre le armi, ma sempre pronti alla lotta. Non limitiamoci ai soli momenti delle elezioni; il nostro lavoro non deve cessare mai.

Non dobbiamo tanto generare l'entusiasmo, quanto la convinzione. Il primo sparisce come neve al sole; la seconda rimane.

Nulla è dove riuscire impossibile. Con la fede, come disse il Sublimo di Galilea, e con la forza della volontà scoteremo i monti, ammorzeremo i magici. La gioventù deve essere impavida, tutto affrontare, nulla temere, mai deve venir meno a suoi doveri. Ma combattiamo non calma, con pietoso, con amore. Ricordiamoci che anche fra i nostri avversari, molti delle persone

Nono istrutti si è meno si sente il bisogno d'istruirsi. Facciamo gustare al popolo questo frutto proibito che è l'istruzione, il resto sarà farlo da sé. Ma dobbiamo deporre le armi, ma sempre pronti alla lotta. Non limitiamoci ai soli momenti delle elezioni; il nostro lavoro non deve cessare mai.

Nono istrutti si è meno si sente il bisogno d'istruirsi. Facciamo gustare al popolo questo frutto proibito che è l'istruzione, il resto sarà farlo da sé. Ma dobbiamo deporre le armi, ma sempre pronti alla lotta. Non limitiamoci ai soli momenti delle elezioni; il nostro lavoro non deve cessare mai.

Nono istrutti si è meno si sente il bisogno d'istruirsi. Facciamo gustare al popolo questo frutto proibito che è l'istruzione, il resto sarà farlo da sé. Ma dobbiamo deporre le armi, ma sempre pronti alla lotta. Non limitiamoci ai soli momenti delle elezioni; il nostro lavoro non deve cessare mai.

Nono istrutti si è meno si sente il bisogno d'istruirsi. Facciamo gustare al popolo questo frutto proibito che è l'istruzione, il resto sarà farlo da sé. Ma dobbiamo deporre le armi, ma sempre pronti alla lotta. Non limitiamoci ai soli momenti delle elezioni; il nostro lavoro non deve cessare mai.

Nono istrutti si è meno si sente il bisogno d'istruirsi. Facciamo gustare al popolo questo frutto proibito che è l'istruzione, il resto sarà farlo da sé. Ma dobbiamo deporre le armi, ma sempre pronti alla lotta. Non limitiamoci ai soli momenti delle elezioni; il nostro lavoro non deve cessare mai.

Nono istrutti si è meno si sente il bisogno d'istruirsi. Facciamo gustare al popolo questo frutto proibito che è l'istruzione, il resto sarà farlo da sé. Ma dobbiamo deporre le armi, ma sempre pronti alla lotta. Non limitiamoci ai soli momenti delle elezioni; il nostro lavoro non deve cessare mai.



